

darsi la morte e così dovrebbe essere per tutti, non solo per i cattolici». Fiducioso Marino, che traccia le scadenze della sua Commissione (oggi verrà stabilito il calendario delle 40 audizioni): «Avere norme che permettano di rinunciare all'accanimento terapeutico ridimensionerà molto il problema dell'eutanasia». Attraverso il suo portavoce, Francesco Rutelli chiarisce il suo

pensiero: si al dibattito sui temi che riguardano la fine della vita, previsto tra l'altro dal programma dell'Unione, no a quello su singoli casi dolenti: «Qui la parola va lasciata alle persone interessate, ai familiari e soprattutto ai medici. Va evitata l'inutile sofferenza».

«NON ARCHIVIARE» — Per il titolare del dicastero Università e

Ricerca, Fabio Mussi, «sarebbe un grave errore politico e umano archiviare la discussione aperta dal dialogo tra Welby e Napolitano. La tecnica consente di salvare tante vite che non avevano speranza ma anche di prolungare ogni oltre immaginazione il dolori». Per il coordinatore di FI Sandro Bondi «il testamento biologico è un atto che non confligge con i precetti della fe-

de», mentre le senatrici azzurre esprimono il timore che «sia una via per arrivare alla legalizzazione dell'eutanasia». Non ha dubbi il leghista Roberto Calderoli: «Comunque la si voglia girare l'eutanasia è un atto che, direttamente o indirettamente, toglie la vita e quindi è un assassinio».

Margherita De Bac

Scalfaro: i cattolici e il coraggio del confronto

Egregio Direttore, leggo sul Suo giornale l'articolo di Barbiellini Amidei dove è espresso in modo limpido il pensiero di chi è cattolico e, nel rispetto di questa legge morale, scrive: la vita non può essere interrotta da volontà umana; la vita non può continuare solo perché i mezzi moderni consentono di farla proseguire con «accanimento», anche a danno del doveroso rispetto per la sua dignità, i suoi valori. Il Presidente della Repubblica che invita a discutere, in sedi idonee, non fa cenno nella sua lettera alla parola «eutanasia», evidentemente per escludere, con grande correttezza, una sua scelta di campo. Barbiellini Amidei spinge il



coraggio dei cattolici a non temere di parlare con responsabilità e chiarezza. Mi pare posizione degna di approvazione. Che la politica debba far spazio alla scienza su temi che primariamente la interpellano, è doveroso e intelligente; ma che la politica debba essere estranea al dovere di esprimere una linea responsabile, non credo sia accettabile. Per questo, mi ritrovo nelle parole di Barbiellini Amidei e desidero chiaramente esprimerlo. La ringrazio.

Oscar Luigi Scalfaro

«Sono credente ma ho aiutato mamma e papà a non soffrire più» IN OLANDA

Marika Viano

AMSTERDAM — «L'Olanda non è un Paese di degenerati, senza rispetto per la vita. La famiglia nella quale sono cresciuto era rigidamente cattolica, sono il più giovane di sette figli. Ma io e mia sorella Christa ci siamo assunti la responsabilità di avviare le procedure per la sedazione palliativa. Sia per mio padre, che per mia madre». In un caffè affacciato sul fiume Amstel René Mentink racconta la sua esperienza con l'eutanasia. O meglio, con la sedazione palliativa: una variante dell'eutanasia passiva. Consiste nel sospendere l'accanimento terapeutico, somministrando al paziente dosi di

morfina in quantità progressiva, finché si spegne gradualmente e senza dolore. Un processo che può durare da qualche giorno a più di una settimana.

«I miei genitori erano molto religiosi, eppure avevano una grande paura della morte. Strano, no? Un credente dovrebbe avere fede in Dio e affidarsi a lui senza timori. Nel 1982 mio padre (nato nel 1910) e mia madre (nel 1912) si sono trasferiti in un appartamento indipendente all'interno di una struttura assistita, in cui ti fanno le pulizie, ti portano da mangia-